

Sintesi generale e Rilancio sulla Catechesi Familiare¹

1. Sintesi generale

Il focus group offre una riflessione articolata sulle sfide e le opportunità della pastorale familiare in un contesto ecclesiale contemporaneo. Emerge la necessità di adattare le proposte di evangelizzazione alle nuove realtà sociali e culturali delle famiglie di oggi, enfatizzando l'importanza dell'inclusione e della formazione continua degli operatori pastorali.

Un aspetto cruciale è l'inclusione di tutte le forme di fragilità e diversità, con un'attenzione particolare alle nuove sfide che la società pone all'idea di famiglia. Si sottolinea la necessità di comprendere meglio i nuovi contesti vitali, per poter offrire una pastorale che sia accogliente e inclusiva. La formazione degli operatori pastorali, siano essi laici e presbiteri, è vista come essenziale per sviluppare una pastorale che rispecchi uno stile familiare, caratterizzato da convivialità, ascolto e cura.

Un tema ricorrente è la valorizzazione delle buone prassi già in atto nelle parrocchie, con l'invito a riconoscere e potenziare l'opera dello Spirito Santo, piuttosto che focalizzarsi sulle difficoltà. La parrocchia deve essere percepita come una casa-famiglia, un luogo di relazione profonda e di unità, dove tutti possono sperimentare l'umanità in Cristo.

Si propone una pastorale missionaria che non escluda nessuno e che incoraggi la partecipazione attiva di tutti i fedeli nelle diverse dimensioni della vita parrocchiale, dalla catechesi all'annuncio, in modo speciale adulti, famiglie e giovani. Viene sottolineata l'importanza di una formazione più completa per coloro che si dedicano alla pastorale familiare, con un focus non solo sulla preparazione teologica, ma anche su quella umana, spirituale e culturale.

Si suggerisce di ripensare la catechesi familiare, non solo come iniziazione cristiana per i piccoli, ma come un percorso che coinvolga l'intera famiglia, riconoscendo le diverse tipologie di famiglia, comprese quelle con situazioni irregolari o di disabilità. In questo contesto, è fondamentale non privare dell'annuncio del Vangelo le situazioni familiari più difficili, ma anzi riservare loro particolare attenzione e cura.

Il testo evidenzia anche la necessità di una pastorale più missionaria e meno burocratica, che si focalizzi sulla crescita attorno alla Parola, all'Eucaristia e all'ascolto dei bisogni reali delle persone, in particolare dei più bisognosi. Si auspica una maggiore apertura alla collaborazione tra diverse realtà ecclesiali, promuovendo un coinvolgimento armonico tra associazioni, movimenti e parrocchie.

La formazione degli operatori pastorali deve essere continua e attenta sia alla forma che al contenuto, con un'adozione di metodologie nuove che superino il nozionismo. La centralità della Parola di Dio, la testimonianza e lo stile missionario sono considerati fondamentali per coinvolgere le famiglie e, in particolare, i genitori, nella vita della comunità.

Infine, si invita a una maggiore conoscenza dei bisogni concreti delle persone, per poter offrire una proposta pastorale veramente coinvolgente ed a un uso competente dei nuovi linguaggi e delle nuove tecnologie. La flessibilità nell'intervento pastorale è vista come necessaria per superare le criticità e per riscoprire l'umiltà e la vicinanza delle parrocchie, che devono essere meno istituzionalizzate e più aperte alle esigenze reali delle famiglie.

¹ Il documento rimanda a quanto emerso in modo specifico dal lavoro di sintesi che i facilitatori dei tavoli sinodali hanno prodotto. La struttura del presente documento prevede una sintesi generale; un sintesi per punti; il contributo dei singoli tavoli suddivisi per domande guida.

2. Sintesi per punti

1 - Quanto emerso dai tavoli, quali vie ci suggerisce per ripensare profondamente le finalità della catechesi familiare? Cosa vorremmo che le persone coinvolte nel Progetto Pastorale Diocesano possano sperimentare e vivere per incontrare Gesù nei loro contesti di vita?

Dai contributi emerge l'importanza dell'**inclusione** e della **formazione** come vie da percorrere con maggiore consapevolezza, per rafforzare l'efficacia della pastorale e favorire l'edificazione di comunità cristiane autentiche e accoglienti.

In modo specifico **le finalità principali espresse dai tavoli sono:**

- 1. Inclusione e Accoglienza:** promuovere l'inclusione di tutte le fragilità e diversità perché le persone, indipendentemente dalle loro fragilità o diversità, trovando nella comunità un luogo accogliente e di relazioni profonde, vivano *l'entusiasmo e la gioia di una parrocchia-casa che rispecchia l'amore di Cristo e che coinvolge, anche attraverso momenti informali.*
- 2. Formazione continua (umana e spirituale):** Gli operatori pastorali (laici e presbiteri) e i membri della comunità devono ricevere una formazione costante e approfondita, sia umana che spirituale, per poter affrontare le sfide moderne e accompagnare le famiglie in modo significativo.
- 3. Stile Familiare nella pastorale:** I percorsi offerti devono riflettere uno stile di vita familiare, caratterizzato da convivialità, ascolto e cura, che permetta alle persone di sentirsi a casa e di vivere relazioni autentiche.
- 4. Valorizzare lo Spirito Santo:** Riconoscere e valorizzare *le meraviglie che il Signore opera nelle parrocchie, valorizzando ciò che già esiste e concentrandosi meno sulle difficoltà e resistenze ordinarie.*
- 5. Missione, Partecipazione attiva e Protagonismo:** Incoraggiare una pastorale missionaria, *centrata sulla Parola, l'Eucaristia e le persone bisognose, sapendo promuovere la partecipazione attiva di tutti i membri della comunità nell'annuncio di fede, nella catechesi e nelle attività parrocchiali.*
- 6. Rete di Connessioni:** Favorire *un nuovo modo di essere Chiesa attraverso la condivisione di esperienze positive, la collaborazione con altre comunità parrocchiali per sperimentare categorie nuove della rivelazione cristiana ed una sinergia armonica tra movimenti, comunità parrocchiali altre organizzazioni comunitarie, come scuole e associazioni, e iniziative diocesane.*
- 7. Celebrazione e Condivisione:** Le celebrazioni e le attività comunitarie devono essere vissute nello stile evangelico, favorendo un'autentica esperienza di fede piuttosto che un semplice evento sociale.

2 - Alla luce di quanto emerso nei tavoli, quali soggetti vanno coinvolti e come? Quali soggetti non coinvolgiamo abbastanza? Come coinvolgere concretamente le persone con i loro vissuti? E quali persone affiancare per accompagnare e valorizzare i percorsi di annuncio e catechesi proposti rispetto alla catechesi familiare?

Questi punti indicano un impegno verso una pastorale più inclusiva, attenta ai bisogni reali e capace di coinvolgere attivamente tutti i soggetti della comunità nelle attività di annuncio e catechesi, valorizzando ogni risorsa disponibile per il bene comune.

1. Soggetti da coinvolgere adeguatamente e come farlo

Famiglie e Genitori

- Coinvolgere le famiglie nella catechesi di Iniziazione Cristiana, passando da una catechesi "per" e "con" le famiglie a una catechesi "delle" famiglie.
- Coinvolgimento diretto attraverso gruppi di ascolto e laboratori esperenziali, ponendo particolare attenzione alle figure genitoriali maschili.
- Accompagnamento nella cura personale e nella relazione con i figli, in particolare nelle situazioni delicate (separazione, divorzio, vedovanza).
- Attenzione speciale ai casi "irregolari" e alle famiglie lontane dalla pratica religiosa, tramite un linguaggio inclusivo e percorsi personalizzati.
- Coinvolgimento nella catechesi familiare fin dai primi anni di vita del bambino e a partire dalla preparazione alle nozze cristiane.
- Saper offrire attività ricreative e momenti dedicati alla cura di sé per migliorare le relazioni familiari.

Giovani e adolescenti

- Coinvolgerli come attori principali nelle iniziative, non solo come comparse, offrendo loro spazi di protagonismo e ascolto attivo. Spesso non trovano spazio per essere realmente protagonisti.

I lontani:

- Uscire dalle chiese per incontrare le persone là dove si trovano, ad esempio attraverso catechesi nelle case, novene, centri di ascolto e momenti di preghiera in famiglia, puntando a far assaggiare il messaggio cristiano e a provocare un desiderio interiore di spiritualità.

Parroci e collaboratori presbiteri:

- Devono essere costantemente presenti e fornire una visione d'insieme, accompagnando le famiglie.

Laici e Operatori Pastoralisti:

- Rafforzare il ruolo del laicato nel pensare e agire pastoralmente, promuovendo una sinergia tra laici e presbiteri. Presenza e competenza sono ancora sottovalutate nella pastorale.
- Formazione continua per superare il nozionismo, adottando nuove metodologie che mettano al centro la Parola e la testimonianza nella vita quotidiana.
- Valorizzare le competenze professionali come psicologi, sociologi, e motivatori per supportare le famiglie in maniera più efficace.

Esperti del Mondo Scientifico:

- Coinvolgimento di esperti per approfondire la comprensione delle diversità e per dialogare su temi complessi che emergono nella società contemporanea. Il contributo di questi potrebbe arricchire molto la pastorale, ma non sono abbastanza integrati nei percorsi attuali.

3 - Quali suggerimenti emergono, per arricchire o per trasformare in modo significativo i nostri percorsi di annuncio e catechesi rispetto alla catechesi familiare? Quali attenzioni pastorali avere per accompagnare in modo efficace nei percorsi di annuncio e catechesi oggi? Quali caratteristiche devono avere e cosa si può evitare o smettere di fare?

Il testo mette in evidenza diversi suggerimenti e attenzioni pastorali per arricchire e trasformare i percorsi di annuncio e catechesi in modo significativo. Ecco i punti principali:

- 1. Valorizzazione della famiglia:** Promuovere iniziative continue a livello cittadino e diocesano per sostenere e valorizzare la realtà familiare, coinvolgendo anche realtà esterne alla Chiesa.
- 2. Catechesi dinamica e adattata:** Enfatizzare una catechesi viva e flessibile, che risponda ai nuovi bisogni delle famiglie e includa momenti di preghiera e di accompagnamento.
- 3. Comunità gioiose e accoglienti:** Creare comunità parrocchiali che siano luoghi di gioia, accoglienza, e apertura alle nuove sfide della società.
- 4. Centralità dell'Eucaristia domenicale:** Adattare la celebrazione domenicale ai nuovi stili di vita delle famiglie, mantenendo l'Eucaristia come punto centrale della comunità.
- 5. Scuola della Parola e preghiera:** All'interno delle parrocchie, creare scuole della Parola e di preghiera, promuovendo reti di connessione tra parrocchie per condividere esperienze positive.
- 6. Integrazione tra catechesi e socialità:** Coniugare momenti formativi con eventi sociali e ricorrenze, rendendo la catechesi più flessibile e vicina al vissuto reale.
- 7. Formazione e protagonismo nelle equipe pastorali:** Investire nella formazione continua di sacerdoti, catechisti e famiglie, e favorire il coinvolgimento attivo delle persone nei percorsi di annuncio.

2. Cosa Evitare o Smettere di Fare

- 1. Evitare l'isolamento e la comunicazione inefficace:** Non mantenere una mentalità individualistica e retorica che allontana le persone dalla fede. Aprirsi al territorio e utilizzare i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie.
- 2. Superare l'ansia da prestazione:** Evitare la preoccupazione eccessiva per i risultati e l'individualismo tra gli operatori pastorali.
- 3. Evitare catechesi solo per i bambini:** Smettere di concentrarsi esclusivamente sui sacramenti dei bambini e coinvolgere tutta la comunità in un percorso di fede.
- 4. Evitare l'eccessiva istituzionalizzazione:** Non creare strutture pastorali troppo rigide e distanti dalla realtà delle persone.

In allegato il contributo del focus group dei singoli tavoli (n. 1-11)

1 - Quanto emerso dal cartellone, quali vie ci suggerisce per ripensare profondamente le finalità della catechesi familiare?

Risposte:

- Una maggiore attenzione al contesto sociale e culturale delle famiglie di oggi. Non aggiungere ma modificare le proposte di evangelizzazione. (tav.1)
- Inclusione e formazione possono essere due vie da continuare a percorrere con più consapevolezza: Inclusione di ogni fragilità o diversità; formazione più approfondita sulle nuove sfide del mondo di oggi, in particolare su ciò che nella società accade all'idea di famiglia. Occorre imparare a comprendere in maniera più ampia i nuovi contesti vitali. (tav.2)
- La formazione continua degli operatori pastorali (laici e presbiteri) per una pastorale in stile familiare che sappia includere anche le diverse situazioni di stato. Lo stile dei percorsi offerti sappia di "casa": convivialità, ascolto dei racconti di vita familiare e personale, cura dei luoghi di cammino. (tav.3)
- Il lavoro intorno al tavolo ha condotto a confermare le buone prassi già in atto in molte parrocchie. Quello che è emerso è che dovremmo maggiormente valorizzare l'opera dello Spirito Santo, già in azione nelle nostre comunità, e preoccuparci meno di alcune fatiche e resistenze, che fanno parte dell'ordinario della vita della Chiesa. (tav.4)
- Attenzione alla parrocchia , che deve essere casa/famiglia dove tutti sono in relazione e unità profonda e dove attingere il segreto della vera umanità in Cristo Gesù. (tav.5)
- Il coraggio di andare incontro agli altri (ripensare una pastorale missionaria, che sa pensare a tutti, senza escludere nessuno). E sentirsi tutti protagonisti. (nella vita di fede, nella vita parrocchiale, nella catechesi, nell'annuncio, nei passi da compiere). (tav.6)
- È emersa la necessità di una maggiore formazione umana, spirituale, teologica, culturale prima di tutto all'interno delle comunità delle persone che propongono un cammino di pastorale familiare. (tav.7)
- Formazione sulla forma e sul contenuto (scuola di Parola, scuola di preghiera, metodo). Rete di connessione tra parrocchie e altre organizzazioni della comunità (scuole, associazioni, ...) per favorire la condivisione e la divulgazione di esperienze positive. Priorità alla formazione cristiana degli adulti e al coinvolgimento della famiglia nella catechesi. Pertanto, tutta l'azione formativa andrebbe rivista in chiave adulta. Per una catechesi per gli adulti e con gli adulti abbiamo bisogno di sacerdoti "adulti" e di evangelizzatori e catechisti "adulti", capaci di abitare il presente, di saper essere e di saper fare per costruire vere comunità cristiane che, attraverso azioni concrete quotidiane (disponibilità al dialogo e all'ascolto, attenzione a tutte le forme di povertà, costruzione di relazioni autentiche non fondate sull'ipocrisia, ...), mostrino a quanti si avvicinano ad esse il volto di Cristo, diventando attraenti. (tav.8)

- In maniera chiara e unanime è emerso il desiderio di riprendere e attivare percorsi di formazione, che possano garantire una competenza almeno discreta a coloro che si impegnano nelle attività pastorali. Diventa evidente la consapevolezza di non potersi più improvvisare operatori pastorali e quindi, per una buona riuscita ed efficacia della proposta, bisogna restituire una credibilità che passa attraverso le competenze. (tav.9)
- Parrocchia aperta agli adulti e famiglie in vista di una esperienza concreta di fede. Celebrare “la Festa” nello stile evangelico e non nello stile di una “sagra paesana”. (tav.10)
- Ripensare le finalità della nostra “catechesi familiare”, che non è intesa solo come iniziazione cristiana dei piccoli ma che abbraccia molteplici dinamiche ed esperienze che riguardano la famiglia. Una via ha prevalso sull’altra e ha messo in evidenza che si rende necessaria un’apertura verso le “nuove tipologie di famiglia”, avendo una maggiore attenzione per i singoli che vivono la responsabilità della famiglia e che hanno subito le conseguenze di un abbandono o di una separazione, per le coppie che vivono legami non sanciti da un sacramento o da un atto legale e per le famiglie in cui si vive una disabilità fisica o psichica di uno dei componenti. (tav.11)

1.1 Cosa vorremmo che le persone coinvolte nel Progetto Pastorale Diocesano possano sperimentare e vivere per incontrare Gesù nei loro contesti di vita?

Risposte:

- *Entusiasmo e gioia perché l’immagine di Chiesa rispecchia questa modalità di coinvolgimento in particolare nei momenti informali. (tav.1)*
- *Non privare dell’annuncio del Vangelo le situazioni familiari drammatiche o irregolari, riservando loro più attenzione e più cura. (tav.2)*
- *Una cura maggiore soprattutto dei genitori, passa soprattutto attraverso esperienze di ascolto dei vissuti familiari riletti alla luce della Parola di Dio. (tav. 3)*
- *Vorremmo che le persone coinvolte nel PPD possano sperimentare le meraviglie che il Signore ancora opera nelle nostre parrocchie, così come sono. (tav.4)*
- *Il desiderio di innovazione e di un nuovo modo di essere Chiesa sia attuato, aprendoci alla collaborazione con le altre comunità parrocchiali, per sperimentare nell’unità e nella creatività categorie nuove della rivelazione cristiana. (tav.5)*
- *Attraverso un percorso concentrico che parte da un approccio più personale, vicino, a Cristo che coinvolga movimenti, comunità parrocchiali e iniziative diocesane in una sinergia armonica. (tav.7)*
- *Sicuramente una comunione piena nella progettualità pastorale, una attenzione al singolo e alle necessità concrete e personali dei fedeli. C’è una certa resistenza nei riguardi della pastorale di massa che ormai non risponde più alle esigenze del momento. Un coinvolgimento armonico tra associazioni, movimenti, proposte diocesane e parrocchiali è chiesto come concretezza di una progettualità condivisa ed efficace. (tav.9)*

- Vorremmo che le persone coinvolte nel PPD sperimentassero una conversione della pastorale delle comunità parrocchiali. Una pastorale più “missionaria” e di “annuncio” a scapito di una pastorale di “agenzia” dei sacramenti. Una comunità che cresce attorno alla Parola, all’Eucaristia e alla gente, soprattutto bisognosa. (tav.10)
- Unanime l’idea che queste persone debbano sentirsi coinvolte nell’ambito delle nostre comunità sperimentando che, a partire dal loro contesto di vita e attraverso il dialogo e un accompagnamento condiviso, possono vivere il loro personale incontro con Cristo affidandosi alla Parola che è vera guida per la vita di un cristiano; Parola che deve essere sostentamento per chi la riceve e manifestazione di coerenza di vita per chi la annuncia. (tav.11)

2 - Alla luce di quanto emerso nel cartellone, quali soggetti vanno coinvolti e come? Quali soggetti non coinvolgiamo abbastanza?

Risposte:

- *Gli adulti sono i soggetti principali dell’annuncio evangelico. Occorre qualificare il tempo libero con proposte di collaborazione e condivisione. (tav.1)*
- *Occorrerebbe coinvolgere ancora di più soggetti esperti del mondo scientifico, con cui dialogare per conoscere in maniera più approfondita le diversità che ci vengono presentate; occorrerebbe coinvolgere ancora di più il laicato nel pensare e nell’agire pastorale. Incentivare il dialogo pastorale tra parroco e catechisti, tra comunità parrocchiali e famiglie ancora restie all’accoglienza del nuovo modo di fare catechesi familiare. (tav.2)*
- *E’ indispensabile il coinvolgimento dei genitori / famiglie attraverso gruppi di ascolto, laboratori esperienziali, partendo dall’approfondimento della domanda dei sacramenti; curando gli orari e e gli spazi di incontro; sapendo accompagnarli nel “prendersi cura di sé, dei propri spazi e del proprio tempo offrendo piccoli momenti e semplici attività ri-creative, dedicate alla cura della propria persona, e possano aiutare anche nella relazione con i figli. Persone che vivono situazioni delicate come la separazione, il divorzio e la vedovanza, sapendo meglio ascoltare i loro vissuti e utilizzando un linguaggio inclusivo. (tav.3)*
- *Si è parlato della necessità di coinvolgere maggiormente le stesse famiglie nella proposta di catechesi di Iniziazione Cristiana. Il salto di qualità – verso una catechesi non solo per le famiglie e con le famiglie, ma delle famiglie – non è stato ancora pienamente realizzato. (tav.4)*
- *Coinvolgere i giovani , che devono essere attori e non comparse nelle diverse iniziative. Non coinvolgiamo i lontani perché non siamo una Chiesa in uscita. (tav.5)*
- *Le famiglie di ogni estrazione e provenienza, in modo particolare i casi “irregolari”. (tav.7)*
- *Risulta necessario il coinvolgimento delle famiglie senza trascurare però l’accompagnamento costante dei parroci che devono assicurare la presenza e la visione d’insieme. (tav.9)*
- *I soggetti che vanno coinvolti sono gli adulti, quindi la famiglia, in particolare i genitori. Infatti, nelle nostre parrocchie, come emerge dal cartellone, gli adulti-genitori non sono coinvolti abbastanza dai parroci. (tav.10)*

- I percorsi di annuncio e catechesi proposti riescono a coinvolgere chi vuole essere coinvolto e per ammorbidire le resistenze di tanti diventa necessario un **rinnovamento dei linguaggi verbali e non verbali** che riescano ad avvicinare, interessare e poi appassionare. Catechisti formati, sacerdoti disponibili, figure professionali competenti (psicologi, sociologi, motivatori ...) diventano fondamentali per creare équipes in grado di accompagnare ogni tipologia di famiglia. (tav.11)

2.1 *Come coinvolgere concretamente le persone con i loro vissuti? E quali persone affiancare per accompagnare e valorizzare i percorsi di annuncio e catechesi proposti rispetto alla catechesi familiare?*

Risposte:

- *Si individua nello “stile familiare” la forza coinvolgente e si chiede che la formazione degli operatori pastorali nelle parrocchie sia abilitante a fare questo. (tav.1)*
- *Attenzione alle situazioni cosiddette «irregolari». (tav.2)*
- *Percorsi famigliari che coinvolgano in modo diretto i genitori, qualsiasi sia il loro stato di vita nella dimensione di piccoli gruppi. Presbiteri e Operatori pastorali non solo catechisti. Esperti nelle scienze umane. (tav.3)*
- *È stato suggerito che un cammino di IC inizia già dai primi due anni di vita del bambino, per cui vanno valorizzati i momenti di incontro della comunità cristiana con le famiglie già a partire dal percorso di formazione alle nozze cristiane e a partire da occasioni di incontro con le giovani coppie, che vanno pensati e progettati. (tav.4)*
- *Attraverso una Parola che si fa vita, con la narrazione di esperienze di vita vissuta e creando una perfetta sinergia tra laici e presbiteri nelle diverse realtà dell’Annuncio. (tav.5)*
- *Affinché i laici impegnati, affiancati dai sacerdoti, assolvano al loro ruolo di accompagnatori disinteressati, occorre una conversione personale e una continua formazione attenta sia alla forma che al contenuto, nonché l’adozione di nuove metodologie che superino il nozionismo e, attraverso le quali, la Parola possa entrare concretamente nella vita delle famiglie. Centralità della Parola, testimonianza e stile missionario risultano fondamentali nel coinvolgimento delle famiglie e, in particolare, delle figure genitoriali maschili verso le quali si riscontra una maggiore fatica. Occorre più ascolto e più attenzione ai reali bisogni delle famiglie e alle loro difficoltà quotidiane nei diversi ambiti della vita (familiare, lavorativo, sociale), per dimostrare loro che il Vangelo non è avulso dalla realtà.(tav.8)*
- *Per coinvolgere meglio le persone è necessaria una conoscenza reale dei bisogni che cambiano a seconda dei luoghi e delle tipicità dei vari contesti. Non è utile progettare la pastorale nella convinzione che ogni realtà ecclesiale sia uguale alle altre, si deve ripartire dalla conoscenza diretta e reale delle situazioni, mettendo da parte i dati statistici che spesso offrono dati parziali. Solo nella conoscenza dei bisogni si potrà offrire una proposta coinvolgente. (tav.9)*

- Coinvolgere le persone attraverso la catechesi nelle case (novene, centri d'ascolto, momenti di preghiera in famiglia) e avendo come obiettivo la Comunità. Quindi, “uscire dalle chiese”, andando incontro ai fratelli e sorelle lontani, far assaggiare loro il messaggio cristiano, provocando la loro sete interiore per, poi, condividere questa esperienza nella comunità. In questo modo può crescere la comunità cristiana, non solo di numero. Le persone da affiancare per accompagnare i percorsi di annuncio e catechesi devono essere equipe formate da: sacerdote-parroco, coppie di sposi-famiglia, catechisti ben formati, possibilmente istituiti, ed educatrici/educatori (tav.10)

3 - *Quali suggerimenti dal cartellone emergono, per arricchire o per trasformare in modo significativo i nostri percorsi di annuncio e catechesi rispetto alla catechesi familiare?*

Quali attenzioni pastorali avere per accompagnare in modo efficace nei percorsi di annuncio e catechesi oggi? Quali caratteristiche devono avere e cosa si può evitare o smettere di fare?

Risposte:

- Continuare a leggere la realtà familiare con proposte continuative (durante tutto l'anno) e con obiettivi comuni (cittadini e diocesani). Favorire e sostenere “Giornate cittadine” per condividere spazi e strutture anche con altre realtà “extra” chiesa. (tav.1)
- Sono state date delle indicazioni in modo sintetico, che certo racchiudono riflessioni più complesse. Possiamo sintetizzarle in questi termini: valore della sponsalità, valorizzazione delle capacità, accompagnamento della operatività, forza della preghiera, proposta di una catechesi viva. (tav.4)
- Attenzione verso le nuove realtà di famiglia e verso i nuovi bisogni delle famiglie. (tav.5)
- È emerso il bisogno di vivere nelle comunità con gioia. La Comunità dev'essere “luogo” e “tempo” da vivere con e nella gioia perché, dall'esperienza di queste tre serate di convegno diocesano, si è sperimentata la gioia. Infatti, c'è voglia di vivere la stessa modalità nelle comunità parrocchiali. (tav.10)

3.1 *Quali attenzioni pastorali avere per accompagnare in modo efficace nei percorsi di annuncio e catechesi oggi? Quali caratteristiche devono avere e cosa si può evitare o smettere di fare?*

Risposte:

- Saper ascoltare e discernere le “domande” che ci vengono dalla società per vere proposte di annuncio credibile. Le caratteristiche sono quelle dell'accoglienza e dell'apertura a “nuove” sfide e personalità che portino risorse che altrimenti rimarrebbero inascoltate. (tav.1)
- Priorità alla Domenica: cercare di centralizzare ancora di più l'Eucarestia domenicale, facendo attenzione ai nuovi stili di vita adottati dalle famiglie: quali esigenze vivono le famiglie riguardo alla domenica? (tav.2)

- Saper coniugare nei percorsi la catechesi “occasionata” (primo e secondo annuncio) con la catechesi “occasionale” che nasce da quei momenti ludici che sappiamo offrire e/o intercettare nei contesti in cui viviamo (ricorrenze come la festa della mamma/papà; etc. ... e altre esperienze di aggregazione che ritroviamo nei calendari laici (uscite fuori porta / gite /pellegrinaggi etc...). Percorsi specifici per i ragazzi pre-adolescenti/adolescenti. Superare la mentalità della “ data certa dei sacramenti” legata ad un anno scolastico. (tav.3)
- Sulle attenzioni pastorali abbiamo già detto (valorizzazione delle famiglie, coltivazione del senso di stupore per l’opera dello Spirito già in atto). Si può evitare l’ansia da prestazione, la mentalità da single, che talvolta ha il sopravvento negli operatori pastorali, e una comunicazione che, quando diventa retorica, risulta inefficace. (tav.4)
- Conoscere la realtà del territorio. Usare al meglio le nuove tecnologie. Creare momenti di aggregazione in letizia. Evitare di essere parti stagno e parrocchiocentrici. (tav.5)
- Si propone una pastorale familiare preparata e formata con degli operatori che siano in grado dare un contributo significativo a partire dalla loro esperienza di fede in Cristo. Una pastorale familiare non demotivata, né pessimista ma positiva perché derivante dall’ottimismo che deriva dall’incontro personale con Dio. Una pastorale familiare che deve essere ‘umile’, senza pretesa di “avvicinare noi alla chiesa e convertire”. La pastorale familiare dovrebbe portare davanti a Dio che opera nelle storie delle persone. Una pastorale familiare che mette al centro la freschezza e la luce della Parola di Dio. (tav.7)
- Per accompagnare in modo efficace nei percorsi di annuncio e di catechesi, validi supporti potrebbero essere una scuola della Parola e una scuola di preghiera all’interno della parrocchia e la formazione di una rete di connessione tra parrocchie e altre organizzazioni della comunità per favorire la divulgazione e la condivisione di esperienze positive e ben riuscite. Bisognerebbe, inoltre, finalizzare la catechesi alla vita cristiana in modo che i sacramenti possano diventare una “scelta consapevole” e non riti dovuti. (tav.8)
- I suggerimenti concreti riguardano essenzialmente la vicinanza al vissuto reale della gente che si vuole incontrare, non sempre il legame della catechesi familiare con i percorsi di iniziazione cristiana ha portato buoni risultati. Proporre percorsi che abbiano il senso dell’obbligo, in molti casi, risulta irritante. Sebbene non sia questa l’idea che soggiace al PPD, le famiglie percepiscono questo anche a causa del legame “culturale” rispetto alla celebrazione dei sacramenti. La flessibilità dell’intervento pastorale potrebbe aiutare a superare queste criticità. Anche i momenti aggregativi e di fraternità dovrebbero essere percepiti come un desiderio d’incontro libero e non schematizzato in strutture che talvolta rendono tutto molto istituzionale. Occorre de-istituzionalizzare la pastorale affinché si riscopra l’umiltà e la vicinanza delle parrocchie in particolare, che non possono essere solo esecutrici di un sistema che potrebbe non sempre essere confacente con le specifiche situazioni. (tav.9)

- L'attenzione alla formazione delle equipe (sacerdote-parroco, coppia-famiglia, catechisti, educatrici e animatori). Infatti, l'annuncio "efficace" è importante attuarlo attraverso dinamiche coinvolgenti e carismatiche, (Bibliodramma, Corso Giona – Elia...) che sappiano aiutare non solo le equipe stesse, ma mettano gli uditori, in questo caso gli adulti-famiglie, nelle condizioni di "rispondere" alla fede in maniera libera e consapevole, senza condizionamenti sociali-tradizionali. Per tanto si deve smettere di fare catechesi (catechismo) solo ai bambini, in vista dei sacramenti, e iniziare a coinvolgere sacerdoti, famiglie, adulti e comunità intera, in maniera trasversale. Infatti, l'Ufficio Catechistico Diocesano, in questi anni, ha consegnato alla diocesi un percorso di Iniziazione Cristiana, proponendolo a tutti i parroci e loro comunità parrocchiali, al fine di rendere la Comunità parrocchiale protagonista e promotrice della fede dei fratelli e delle sorelle. (tav.10)
- Premesso che avere un cammino comune andrebbe a beneficio di tutta la Diocesi, c'è anche una convinzione condivisa che ogni comunità differisce da un'altra e quindi diventa essenziale operare in base a chi si ha di fronte e in base al raggio di azione di cui si dispone. Un'attenzione particolare andrebbe riservata alle coppie di nubendi e quindi future famiglie che, fin dai primi approcci con la comunità, dovrebbero iniziare a sperimentare l'accoglienza, l'ascolto, la ri-scoperta (per alcuni la scoperta) che Dio è Amore, saggiando così la bellezza del fare e dell'essere comunità in modo tale da far crescere in loro la consapevolezza che la Chiesa è un riferimento, che il Messaggio Evangelico è IL riferimento di vita. Non c'è una caratteristica specifica o qualcosa che andrebbe evitata. **L'orientamento prioritario è dare un'opportunità. Cristo è l'opportunità!** Per la famiglia, per la coppia, per il singolo, per tutti. Lasciare che ognuno, nella piena libertà, si senta coinvolto e protagonista in un percorso di annuncio e catechesi che non guardi al numero ma alla realtà presente affinché chi sta camminando possa essere poi esempio nel suo contesto di vita. (tav.11)